

Uno dei più noti giornalisti del nostro tempo, Bob Woodward, ha scritto che, nel suo lavoro di documentazione - ma aggiungerei anche in quello dello storico - è essenziale cercare "le agende, le fonti, i documenti". Come nota Gaetano Arfé nella sua prefazione a questo volume, i carteggi costituiscono, per molti motivi (non ultimo, ovviamente, la diffusione della posta elettronica) una fonte storica ormai in via di estinzione. Diventerà quindi sempre più difficile ricostruire dall'interno l'ambiente culturale e politico dentro al quale gli attori di una vicenda si sono mossi. Tanto più gradito e utile è quindi questo carteggio tra due dei maggiori protagonisti (amati e criticati) della storia del socialismo italiano (e non solo) del '900. Il volume è diviso in due parti e lo stacco corrisponde al periodo che corre tra lo scoppio della seconda guerra mondiale e il trasferimento del governo italiano in Roma liberata. Si sente poi il peso della diversa consistenza fra gli archivi di Nenni (uno dei più importanti per la storia d'Italia del XX secolo, ancora in larga parte inesplorato) e di Saragat, così che le lettere del futuro Presidente della Repubblica sono di gran lunga più numerose e la sua personalità appare, per forza di cose, più delineata. Diversi per carattere e temperamento, volto a problemi ideologici e allo studio del marxismo uno ("in coscienza, so che mi spetta un posto decoroso tra quei pochi socialisti che in Europa si occupano dei problemi teorici della nostra dottrina"), grande giornalista e teorizzatore della *politique d'abord* l'altro, uniti dalla lotta contro il fascismo e divisi per lungo tempo, nel secondo dopoguerra, dalla scissione e dall'interpretazione del comunismo, Saragat e Nenni ci appaiono come due facce della stessa medaglia ("ricordati, io sarò sempre al tuo fianco fino al giorno della vittoria. Poi è probabile che litigheremo ancora", scrive profeticamente il primo al secondo nel marzo del '39), quella della storia del socialismo, che difficilmente si compone, nella difficoltà di tenere uniti riformismo e rivoluzione, lotta di classe e diritti individuali, politica e ideologia, autonomia e rapporti con il PCI. Una storia che sembra ormai lontana, ma che meriterebbe di continuare ad essere studiata, meditata, approfondita. Resta l'impressione di uomini di un altro tempo, forse non così diverso dal nostro, ma che avevano il coraggio di pensare e di scrivere, un anno prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, che "adesso non ci resta che attendere lo sviluppo degli avvenimenti con calma e sangue ma con la volontà ferrea di buttarci nella "fornaize" se guerra ci sarà per cercare di forgiare un mondo meno infame di quello in cui viviamo oggi".